

The logo for QUADRA, featuring the word "QUADRA" in a white, serif, all-caps font centered on a dark green rectangular background.

alternative dispute resolution

I CONFLITTI FAMILIARI

affrontati in un'ottica trasformativa*

I **conflitti familiari** non sono poi diversi da quelli che si verificano in altri contesti ed altre cerchie che interessano le persone: sul posto di lavoro, negli affari, con i vicini, con estranei... ma sono in genere più dolorosi e difficili da affrontare perché investono la cerchia più ravvicinata, la nostra sfera intima ed i rapporti con le persone che ci sono, o sono state, più vicine (coniuge, convivente, figli, genitori...). Sono conflitti che **possono spesso avere una componente patrimoniale, ma che vertono**

* Documento di lavoro elaborato nel maggio 2016 dal CCI-IAB Comitato Consultivo Indipendente / *Independent Advisory Board* di QUADRA. Questa è la divisione ADR di Tiaki s.r.l. (www.adrquadra.com), uno dei primi centri italiani che si sono specializzati in questo settore, iscritto (al n. 231) al registro degli organismi di mediazione tenuto dal Ministero della Giustizia.

soprattutto sui modi in cui un rapporto personale debba strutturarsi: come gestire una convivenza traballante o divenuta insostenibile, chi debba occuparsi di minori o anziani non autonomi...

I conflitti familiari possono essere vissuti ed affrontati in vari modi (ignorandoli, scontrandosi apertamente, fino ad arrivare alle aule di un tribunale...) ed uno dei modi più ‘civili’ e produttivi – anche se oggi ancora poco praticato – è quello di ricorrere alla **mediazione**, vale a dire avvalersi di un soggetto terzo che possa aiutare noi e le altre parti coinvolte a trovare il modo di superare la situazione difficile in cui viviamo, dandoci un sostegno effettivo e non imponendo la sua volontà.

La mediazione può essere utilizzata, quindi, **anche in un contesto ‘familiare’**: in occasione di separazione o divorzio, di modifiche delle condizioni, di cessazione della convivenza o in generale quando vi sia necessità di regolamentare i rapporti tra genitori e figli, la relazione con i nonni o altre relazioni familiari; in ogni altro conflitto patrimoniale o non patrimoniale nell’ambito della famiglia, anche unita; per le decisioni relative alla vita degli anziani e delle persone con una diminuita capacità (cosiddetta “Elder Mediation”).

QUADRA E LA MEDIAZIONE IN GENERE

QUADRA è un'organizzazione che si occupa professionalmente di organizzare mediazioni, selezionando i soggetti giusti ad intervenire come mediatori, occupandosi degli aspetti organizzativi e facendo in genere da punto di riferimento neutrale per tutte le parti coinvolte.

A QUADRA abbiamo a cuore esclusivamente gli interessi dei nostri 'clienti' e la mediazione è concepita come un'occasione preziosa loro offerta per aiutarli nella gestione di conflitti (non solo familiari). Molti dei professionisti di cui QUADRA si avvale sono avvocati, altri commercialisti, psicologi o provenienti da settori diversi, ma tutti - operando come mediatori - si distaccano dalle proprie conoscenze professionali perché lo scopo del loro intervento non ha nessun carattere valutativo o direttivo, ma è solo quello di aiutare le parti a confrontarsi tra loro in modo produttivo. Sono, infatti, tutti formati alla **scuola "trasformativa"**¹ che si distingue da altre per aver a fondamento la convinzione che la chiave per modificare in positivo le tipiche dinamiche distruttive che il conflitto genera, risieda 'trasformazione' della qualità dell'interazione fra le parti supportata dal mediatore e fondata nella capacità e nella voglia stesse di cambiamento delle persone stesse coinvolte.

¹ I fondamenti teorici del modello possono essere trovati, in particolare, nel libro *La promessa della mediazione* (Jossey Bass: II, ed. 2005) di Robert A. Baruch Bush e Joseph P. Folger, disponibile nella traduzione italiana edita da Vallecchi editore (2009). Le sue applicazioni pratiche, in particolare per quanto riguarda l'ambito familiare, possono altresì essere lette nel volume collettaneo *Transformative Mediation: A Sourcebook* (ACR/ISCT, 2010) la cui parte prima è stata recentemente tradotta in italiano per Giuffrè (2015).

Caratteristica principale della mediazione trasformativa è quindi la **centralità delle parti e della loro autonomia decisionale, pertanto la non “direttività” del mediatore**, anche in relazione al procedimento e alle modalità del dialogo.

COSA FA, IN PRATICA, IL MEDIATORE TRASFORMATIVO

Il **mediatore trasformativo supporta le parti in conflitto offrendo innanzitutto la propria presenza attenta ed un ascolto “ravvicinato”**, con la mente sgombra da obiettivi propri di soluzione o composizione.

Il mediatore è **concentrato sul dialogo** che le parti hanno, intervenendo laddove vi sia l’occasione per sostenerle, aiutandole ad avere un confronto costruttivo, lasciando loro la responsabilità di ogni scelta e stimolando le loro risorse personali verso la consapevolezza, il rafforzamento dell’autonomia decisionale e l’apertura a punti diversi di vista.

Il mediatore trasformativo sostiene il dialogo **anche (e soprattutto) quando si fa difficile** e quando le parti – se lasciate a se stesse – facilmente verrebbero prese dallo sconforto e tornerebbero a richiudersi.

Questo lavoro occupa uno o più incontri, solitamente di un paio d’ore l’uno; ma ogni caso è diverso dall’altro e sono le parti stesse a decidere per quanto tempo, e per quante volte, avvalersi del mediatore.

COSA NON FA IL MEDIATORE TRASFORMATIVO

Il mediatore trasformativo in primo luogo **non si sostituisce alle parti nelle decisioni che esse desiderano prendere** (neppure in relazione alle modalità di svolgimento del loro dialogo nella mediazione). Equivarrebbe a tradire il principio di autodeterminazione.

Nei conflitti familiari, il mediatore non assume, così, il ruolo di esperto nella riorganizzazione della famiglia, o di garante della corretta assunzione delle responsabilità genitoriali o dell'interesse dei minori. Per questo ci sono i consulenti, gli avvocati, gli psicologi cui le parti sono libere di rivolgersi se ne sentono il bisogno.

Tutto ciò perché a Quadra pensiamo che **le parti siano le migliori esperte del proprio conflitto e le uniche che possano trovare le soluzioni più adatte e sostenibili per la loro vita**. Per quanto riguarda, in particolare, i **conflitti relativi ai minori**, riteniamo che la migliore possibilità di protezione per i figli sia in generale rappresentata proprio dallo sforzo di sostenere un dialogo costruttivo ed un autentico riconoscimento reciproco tra i genitori, i quali sono quindi posti nelle condizioni migliori per tutelare essi stessi i figli.

IL RUOLO DEGLI AVVOCATI

Il mediatore trasformativo considera gli **avvocati**, così come gli eventuali altri professionisti che i diretti interessati decidano di coinvolgere, come **partecipanti a pieno titolo al dialogo conflittuale**. Essi possono quindi liberamente intervenire nella mediazione familiare se invitate dai loro clienti, senza alcuna limitazione né regolamentazione prestabilita.

Il supporto del mediatore che operi con il modello trasformativo può pertanto essere utilizzato anche nell'ambito di una **negoziazione assistita** ai sensi della Legge 162/2014.

POSSIBILI ESITI DELLA MEDIAZIONE

La **convergenza spontanea delle parti verso intese autenticamente condivise** in sede di mediazione è statisticamente una conseguenza altamente probabile, derivante da una trasformazione dell'interazione conflittuale in senso positivo, da distruttiva a costruttiva.

Anche in assenza di accordo, peraltro, le parti possono ben trarre beneficio dalla mediazione: spesso, infatti, laddove non sia al momento raggiungibile un'intesa, le parti hanno avuto comunque l'opportunità di essere ascoltate ed ascoltare, di farsi maggiore chiarezza quanto alla situazione ed alle decisioni da prendere.

LA FORMAZIONE DEL MEDIATORE TRASFORMATIVO

Il mediatore familiare trasformativo ha una formazione che per molti aspetti rispecchia gli obiettivi della *Carta Europea sulla Formazione dei Mediatori Familiari nelle situazioni di separazione e divorzio*, elaborati da alcuni centri europei nel 1992 e generalmente seguiti da quelli italiani.

Così, nel modello trasformativo, come pure nella Carta del 1992, la competenza specifica del mediatore risiede nella sua capacità di favorire il dialogo tra le parti.

Per un rilevante aspetto, invece, **il modello trasformativo si discosta dalla Carta e dalla prassi seguita da altri centri di mediazione familiare**: nella formazione trasformativa è ritenuto superfluo – se non dannoso – che il mediatore riceva una formazione che comprende nozioni di psicologia e diritto. Come sopra detto, **il mediatore trasformativo vuole lavorare esclusivamente sull'interazione personale delle parti**. Non vuole dare assistenza di tipo psicologico, offrire suggerimenti o consigli, né tanto meno imporre un modello comportamentale alle parti: equivarrebbe a comprimere la loro capacità decisionale e tradirebbe il principio di autodeterminazione che è il fondamento della mediazione (per un approfondimento psicologico, psicoterapeutico o legale, le parti potranno consapevolmente richiedere sostegno a specialisti del settore, diversi dal mediatore).

La formazione chiesta ad un mediatore trasformativo è invece specificamente relativa alle tecniche di supporto non direttivo.

Per essere abilitato ad operare, il mediatore trasformativo deve dimostrare un'autentica adesione alle premesse del modello ed una profonda dimestichezza con le sue modalità operative, attraverso il conseguimento dell'impegnativa **certificazione rilasciata da QUADRA in convenzione con l'ISCT²**.

² Il processo di certificazione consiste nella produzione da parte del candidato di un video di una mediazione condotta per almeno 30', corredata da autovalutazione. Il candidato viene giudicato idoneo se, sulla base delle risultanze anche di un colloquio finale a commento, risulta aver posto in essere interventi soddisfacenti in ognuna delle cinque strategie basilari caratterizzanti il modello trasformativo: (1) la capacità di caratterizzare il confronto come dialogo produttivo, (2) la capacità di supportare i processi di autodeterminazione in ciascuna parte; (3) la capacità di orientare le parti l'una verso l'altra; (4) la capacità di sostenere situazioni di dialogo conflittuale; (5) la capacità di supportare i processi decisionali delle parti.

Solitamente tali capacità richiedono l'aver già maturato un consistente volume di pratica, oltre che, naturalmente, il possesso di una solida formazione teorica di base.

La certificazione, se rilasciata da QUADRA, comporta anche il rilascio dell'attestazione IMI – INTERNATIONAL MEDIATION INSTITUTE (<https://imimmediation.org>).